

flash

SERIE B

**Vincono Torino e Venezia
Arbitro ko, gara sospesa a Empoli**

Treviso-Empoli è stata sospesa per un infortunio che ha colpito l'arbitro bolognese Paolo Dondarini. Il direttore di gara è stato costretto a fermare la partita dopo un minuto di gioco per uno scontro (ovviamente involontario) con il calciatore trevigiano Bortoluzzi. Intanto, le vittorie in trasferta di Torino, Venezia e Piacenza hanno movimentato il 29° turno del campionato di serie B. I granata si sono imposti 2-0 a Siena; i lagunari l'hanno spuntata nei minuti finali sul campo del Pescara 3-2. A Terni il Piacenza è passato, fermato il Chievo, 1-1, dalla Pistoiese.



CALCIO VIOLENTO

**Gli tirano vermi addosso
Pagliuca bersaglio degli ultrà**

«Mi hanno tirato dei bicchieri pieni di vermi, ce li avevo addosso e dentro la maglia». Racconto del portiere del Bologna Gianluca Pagliuca, che ha passato tutto il secondo tempo del match di Parma sotto la curva dei tifosi gialloblù. Che - ha spiegato - gli hanno tirato di tutto compresi appunto i «bigattini» per andare a pescare. I vermi, dopo i rubinetti. Lo stesso numero uno rossoblù, l'anno passato in Coppa Italia a Genova contro la Samp, fu bersagliato dalla sua ex tifoseria che gli tirò pure un bel campionario di rubinetteria, procurata sfasciando i bagni del Marassi.

RUGBY, SEI NAZIONI

**Epidemia di afta epizootica
Rinviate le partite dell'Irlanda**

Tutte le partite che l'Irlanda deve ancora giocare nel torneo delle Sei Nazioni di quest'anno sono state rinviate a data da destinarsi, e comunque a non prima dell'inizio della prossima stagione agonistica (2001-2002). La decisione è stata presa dal Comitato del Sei Nazioni a causa dell'epidemia di afta epizootica. Le partite dell'Irlanda, sono quelle contro il Galles, l'Inghilterra e la Scozia. Il Comitato ha invece confermato che le partite Inghilterra-Francia di sabato 7 aprile ed Italia-Galles dell'8 si giocheranno regolarmente, come da programma.

RUGBY, CAMPIONATO

**Benetton supera Overmach
Rds battuta dall'Arix Viadana**

La Benetton Treviso si conferma leader del campionato di rugby battendo Overmach Parma per 56 a 9. Rds Roma è stata fermata, infatti dall'Arix Viadana per 26 a 21. La lotta tra Benetton e Rds è però ancora aperta. Questi i risultati della poule titolo del campionato di rugby (quinta giornata): Arix Viadana - RDS Roma 26-21 Benetton Treviso - Overmach Parma 56-9 L'Aquila - Fly Flot Calvisano 14-26 Classifica: Benetton Treviso 19; RDS Roma 16; Arix Viadana 15; Fly Flot Calvisano 13; Overmach Parma 6; L'Aquila 4.

Gp del Brasile, vince Coulthard in una gara rocambolesca. La pioggia complica le cose, Hakkinen e Barrichello subito fuori. Terzo Heidfeld. Trulli 5°, Fisichella 6° La Ferrari limita i danni, Schumi è secondo

SAN PAOLO Coulthard vince il Gran Premio del Brasile, in una gara finalmente emozionante, piena di colpi di scena, di incidenti (per fortuna senza feriti) di sorpassi, di ritardi, di recuperi, di testacoda. E tutto con il sole e con la pioggia, con i piloti costretti a cambiar gomme e con la classifica in continuo cambiamento.

Finalmente una gara così. Che ci fa innamorare nuovamente della Formula uno, che riappassiona e che rende più attraente il campionato del mondo. E poi, una gara che fa bene alla Ferrari. Una «Rosso» che sembrava arrancare, poi stavin-cere, infine, piazzarsi ad un secondo posto che le è utile. Perché Schumacher poteva anche essere tagliato fuori dalla corsa e invece è riuscito a contenere il ritorno dello scozzese della McLaren e i suoi 6 punti gli consentono di mantenersi in testa alla classifica e di guardare al futuro con ottimismo.

Certo, adesso la McLaren è più vicina, ma la gara poteva mettersi male. Soprattutto quando a pochi giri dalla fine la rossa del campione del mondo è andata in testacoda. Michael, con le sue straordinarie capacità, è riuscito però a mantenersi in pista e a ripartire, concludendo senza troppi rimpianti il Gp.

La corsa è stata piena di colpi di scena fin dall'inizio. Al via, Hakkinen non parte, e costringe i piloti ad una gimkana per schivare la sua McLaren immobile in griglia di partenza. Fin dall'inizio si fa notare Barrichello, spinto dal pubblico di casa e da un clima che sembra favorirlo. Ma la sua corsa dura poco, Rubens si scontra con Ralf Schumacher ed è esce di scena miseramente. Ma la gara vede un protagonista inaspettato. È Montoya che con una mossa azzardatissima, attacca Michael, lo sorpassa, gli strappa di comando. Molto bravo il colombiano, ma bene si comporta anche Schumi che non resiste più di tanto, non rischia l'impatto, ma cede e si mette a seguire la Williams attendendo un passo falso. Che puntualmente arriva, al 25° giro, quando Montoya viene tamponato da Verstappen ed esce di scena.

Corsa finita? Neanche per idea. Schumi è, sì, in testa, ma adesso, alle sue spalle, preme Coulthard. E si mette anche a piovere. Cambia tutto. I piloti fanno rientrano ai box, mettono gomme intermedie, non da pioggia fitta. E sbagliano perché la pioggia si intensifica, e a Interlagos sembra di pattinare.

Chi sbaglia più di tutti è però Coulthard che prosegue nella sua corsa cercando di approfittare della sosta generale. Ma la pista è una piscina ed è costretto a rallentare per evitare di scivolare via fermandosi poi il giro successivo.

Nel turbinio di soste, Schumi riprende il comando e lo incrementa, ma le gomme intermedie non lo favoriscono e un testacoda pauroso minaccia di metterlo ko. Invece, Michael contiene i danni, resta in pista, riparte. Perde tanto tempo, tanti secondi, ma riesce a ripartire. Il pubblico brasiliano, che in massa tifa Ferrari, tira un sospiro di sollievo.

La pioggia diminuisce di intensità, poi cessa del tutto e di nuovo la classifica viene rivoluzionata. La Ferrari e la McLaren gareggiano tra loro, si superano. Alla fine, il più regolare è Coulthard, ma Schumi gli è dietro e al quinto posto si piazza il tedesco Nick Heidfeld con la Sauber motorizzata Ferrari (e anche questa è una piccola soddisfazione per Maranello). Panis è quarto, Trulli si piazza al quinto posto, Fisichella al sesto. Schumacher interrompe la serie di vittorie consecutive (sei), ma poteva andare peggio. La Ferrari si consola così.



In alto, il podio con Coulthard, Schumacher e Heidfeld. Qui sopra, Barrichello corre al box dopo l'incidente

PIT STOP

La rivelazione Montoya

Lodovico Basalù

E brava McLaren. Ma non tanto quanto la rivelazione della gara, di questo magnifico Gran Premio del Brasile. Parliamo del colombiano Juan Pablo Montoya, con l'incredibile Williams-Bmw protagonista della prima fase della gara. La Formula 1 ha trovato un nuovo eroe. Montoya non è simpaticissimo, è come si usa volgarmente dire, un tantino gasato. Però la sua storia automobilistica parla di vittorie in F-3000 e nella Cart americana. Il colombiano aveva giurato guerra a re Schumacher a inizio campionato. Non è stato un bluff. Sorpassare così il tedesco non è facile, anche se la Williams è stata la monoposto più veloce in rettilineo. Quel che si era visto in prova, insomma, è stato confermato in gara. La Ferrari ha patito problemi di assetto, con la beffa di perdere subito Barrichello. Decisamente il brasiliano, nel week-end ha sbagliato tutto. La sfortuna di rompere la macchina nel giro di ricognizione non cancella la sua brutta manovra al volante del muletto prontamente approntato per lui, che lo ha eliminato compromettendo anche la gara di Ralf Schumacher. Comunque la tanto sospirata lotta che tutti volevano, adesso c'è. Lotta che non vede protagonista uno sfortunato Hakkinen, rimasto fermo sulla griglia di partenza. A prendere il testimone, quest'anno, sembra esserci proprio Coulthard. Lo scozzese è stato superlativo. «Abbiamo lavorato molto e i risultati si sono

visti. Ho avuto molta paura, con tutte quelle macchine che si giravano davanti. La Ferrari? Oggi è toccato a loro stare dietro». E siccome a Schumacher non piace stare dietro, ora a Maranello dovranno rivedere alcune cose e non cantare troppo presto vittoria, come le prime due gare della stagione avevano lasciato intendere. «Avevamo un assetto da asciutto, la macchina era più inguidabile rispetto alle McLaren e facevo fatica a stare in pista», ha detto il tedesco. Ora il pilota di Kerpen ha solo sei punti di vantaggio su Coulthard, punti che si dovranno difendere a Imola da un ulteriore attacco delle McLaren ma anche delle Williams. Ai box, Berger, uomo bmw, era raggiante. «Non capisco la manovra di Verstappen, che ha eliminato Montoya. Prendiamola così: le corse a volte riservano delle sorprese molto amare». Montoya, da parte sua, si è comportato con estrema filosofia: «Ero semplicemente più veloce e stavo in testa con facilità. Verstappen? Mi ha come puntato». I maligni potrebbero dire che essendo l'olandese amico di Schumacher, ha provveduto a salvare il tedesco da un'imbarazzante sconfitta che comunque poi c'è stata lo stesso. Grande la soddisfazione anche per la Michelin, che equipaggia tra l'altro le Williams, e che già alla seconda gara ha mostrato di aver raggiunto lo stesso livello di competitività delle giapponesi Bridgeston.

Il circuito di San Paolo raramente ha favorito i piloti di casa. I più fortunati sono stati Emerson Fittipaldi, Carlos Pace e il grande Ayrton

Basiliani stregati da Interlagos, l'ultimo fu Senna

SAN PAOLO Sono stati ben 24, compresi quelli che sono iscritti al mondiale 2001, i piloti brasiliani che hanno calcato le piste della F.1 dal 1950 ad oggi. Il GP del Brasile si è disputato per la prima volta nel 1973 sul circuito di San Paolo, che si è alternato con quello di Rio fino all'edizione del 1989. Dal 1990 la gara si svolge sempre sull'interessante tracciato di S. Paolo, anche se, come abbiamo visto nelle cronache di questi giorni, le infrastrutture sono state spesso precarie. Il circuito di S. Paolo fu costruito alla fine del 1930 e il progetto si deve a Louis Romero Sanson. Al-

l'epoca la zona dove si trova la pista era molto fuori dalla città, in mezzo al verde, ora in gran parte divorato dal cemento di orribili grattacieli e dalla presenza inquietante delle favelas, dove la gente vive tra gli stenti e la miseria. Ovvio che la delinquenza, a tutti i livelli, imperi sovrana. Ma, nonostante questo stato di cose, questa terra può contare su molti aspiranti piloti. Qui, chi vuole intraprendere la carriera di pilota di F.1 è ovviamente più ricco dei già ricchi (mediamente) piloti di altre nazioni. Non esistono mezze misure, non c'è, insomma, il cosiddetto ceto medio. Misera o nobiltà, dunque. E la differ-

enza tra le classi sociali è talmente tanta che i ricchi si fanno seppellire nel sontuoso cimitero di Morumbi, lo stesso dove sono tumulate le spoglie di Ayrton Senna. Dunque, nel lontano 12 maggio del 1940, quando si disputò la prima gara sul tracciato alle porte di S. Paolo, al via c'erano rampolli di rango di un Paese sempre carico di mille contraddizioni. A vincere fu Arthur Nascimento Junior, seguito da Francisco Landi, che fu poi il primo pilota brasiliano a debuttare in F.1 nel 1951, ovvero un anno dopo la nascita della massima formula. Landi fece solo 6 corse dal 1951

al 1956, imitato da Gino Bianco, che disputò 4 gare nel 1952 e da Hernando Da Silva Ramos, che si iscrisse a 5 Gran premi dal 1955 al 1956. Nessuno di questi sconosciuti (ai più) ha partecipato a un GP del Brasile, visto che la prima edizione si disputò, non valida per il mondiale, nel 1972 e a vincerla fu l'argentino Reutemann. Nel 1973 divenne prova ufficiale iridata, prova che vide il trionfo di un brasiliano famoso, Emerson Fittipaldi, con la rivoluzionaria Lotus 72 del genio Colin Chapman. Fittipaldi, l'anno prima, si era laureato campione del mondo (il primo del suo Paese) sempre con la Lotus, impresa che ripeterà

nel 1974 al volante della McLaren-Ford, vincendo tra l'altro nuovamente il GP di casa. La Lotus, come noto, è scomparsa da alcuni anni e il suo proprietario, Colin Chapman, fu ufficialmente dato per morto, anche se molti organi di informazioni sostengono l'ipotesi di una fuga per motivi fiscali proprio in Brasile. Realtà? Fantascienza? Resta, tutt'oggi, un mistero. Nel 1975 ancora un brasiliano tagliò per primo il traguardo del GP. Fu Carlos Pace, con la Brabham, poi morto in un incidente aereo. Ora il circuito Interlagos porta proprio il suo nome.

**Pubblco in rosso
Magliette «pirata»**

SAN PAOLO E quasi completamente rossa di magliette e cappellini della Ferrari la fila umana lunga quasi cinque chilometri che ieri, come ogni anno, ha caratterizzato l'affluenza dei brasiliani al Gran Premio di Interlagos. Ma l'apoteosi del tifo per le rosse di Maranello, mai vista così incandescente in Brasile, non porterà un solo centesimo nelle casse di Luca di Montezemolo: le decine di migliaia di indumenti e accessori col cavallino rampante stampato sopra sono tutti di fabbricazione pirata.

La Ferrari Idea, la sottomarca che gestisce i diritti di commercializzazione dei prodotti con il logo Ferrari, ha ormai sventolato bandiera bianca nella lotta contro gli abilissimi contraffattori brasiliani. Il cappellino rosso con la visiera, che viene venduto a 50 reais (circa 50 mila lire) nel negozio ufficiale della Ferrari dentro l'autodromo paulista, viene offerto nella sua identica versione pirata ad appena 10 reais (10 mila lire) dalle centinaia di «camellos» (venditori ambulanti) che formano un autentico muro umano davanti alle principali entrate di Interlagos.

«Non abbiamo mai venduto tante magliette e tanti cappellini della Ferrari come quest'anno - ha detto Francisco Moreira, ambulante che ha esaurito in poche ore tutta la sua merce, riducendosi alla fine a vendere bandierine rosse di carta - La gente non vuole salire sulle tribune senza avere qualcosa di rosso addosso».

Tutti giurano invariabilmente che le t-shirt, le polo, i cappelli di cowboy, le bandane messe in vendita sopra sacchi della spazzatura neri stesi sull'asfalto sono assolutamente «made in Italy». E la gente fa finta di crederci, anche se tutti sanno perfettamente che una vera maglietta Ferrari si trova a San Paolo per non meno di 110 reais (110 mila lire): ma lì ne costa solo 40.

Nella lunghissima fila, ordinata lungo la ripida salita che dal ponte sul Rio Pinheiros sale alla collina di Interlagos, sono comunque in molti ad arrangiarsi per tifare Barrichello e Schumacher con altri casalinghi surrogati di griffe Ferrari, non avendo neppure i soldi per comprare le versioni pirata. E così nell'uniforme macchia rossa della folla si intrufolano anche magliette di calcio dell'Internacional di Porto Alegre, del Flamengo e di altre squadre di calcio che hanno l'adorato «vermelho» come colore dominante.

Nel 1978 il GP di F.1 si trasferì sull'autodromo di Jacarepagua, a Rio de Janeiro. Per trovare la vittoria di un altro brasiliano, si dovette attendere il 1983, quando, sempre a Rio, vinse Nelson Piquet, con la Brabham-BMW, laureatosi lo stesso anno campione del mondo per la seconda volta (il terzo titolo lo conquistò nel 1987, con la Williams-Honda).

Ancora Piquet fu primo a Rio nel 1986, mentre dal 1990 la F.1 tornò definitivamente a S. Paolo. Il grande Senna vinse nel 1991 (McLaren-Honda) dominando la gara e vincendo poi a fine anno il suo terzo titolo mondiale. Senna si ripeté nel 1993, umiliando la concorrenza con una McLaren-Ford molto meno potente delle Williams-Renault, risultando, come spesso gli capitava, imbattibile sotto l'acqua. Quella fu l'ultima vittoria di un pilota brasiliano nel GP di casa.

L.B.